

CSRD 2.0: Direttiva UE 2026/470

Implicazioni per le aziende e
strategie di adeguamento

IL CONTESTO NORMATIVO

Il **26 febbraio 2026** è stata pubblicata sulla **Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea** la **Direttiva UE 2026/470**, che modifica la **Direttiva (UE) 2022/2464 del 14 dicembre 2022 (CSRD)** in merito agli obblighi di rendicontazione societaria di sostenibilità, in linea con le proposte introdotte dal cosiddetto **pacchetto Omnibus I** del 26 febbraio 2025. Come illustrato nella pagina successiva, le novità introdotte riguardano principalmente **l'aggiornamento dell'ambito e delle tempistiche di applicazione dei nuovi requisiti in materia di disclosure ESG**. In particolare, l'obbligo di rendicontazione di sostenibilità si applicherà alle seguenti categorie di organizzazioni:

- **imprese europee** con una media di oltre 1.000 dipendenti e un fatturato netto superiore a 450 milioni di euro (a livello consolidato)
- **imprese extra-UE** con un fatturato netto superiore a 450 milioni di euro realizzato nell'Unione Europea, nonché alle relative succursali e controllate stabilite nel territorio dell'UE con un fatturato superiore a 200 milioni di euro.

Viste le **significative implicazioni della normativa per tutte le funzioni aziendali e per gli stessi organi sociali dell'organizzazione** (cfr. pagina 4), è essenziale che le aziende incluse nell'ambito di applicazione della direttiva definiscano in maniera rigorosa un **percorso modulare e strutturato** volto a pianificare e governare efficacemente il progressivo adeguamento ai nuovi requisiti di disclosure (cfr. pagina 6). Oltre a raggiungere questo obiettivo, il percorso proposto può agevolare significativamente l'adeguamento ad ulteriori requisiti normativi emergenti (es: Direttiva (UE) 2024/825 sul greenwashing, Direttiva (UE) 2023/970 sulla trasparenza retributiva, ecc.) e la capacità dell'azienda di soddisfare sempre meglio i crescenti fabbisogni informativi dei principali stakeholder (clienti, agenzie di rating, banche, ecc.).

Percorso di adeguamento alla CSRD

Opportunità strategiche

Pressioni crescenti lungo le filiere: clienti e partner richiedono dati ESG sempre più dettagliati e affidabili

Relazioni con i mercati finanziari: investitori e istituti di credito valutano le performance di sostenibilità come parte integrante del profilo di rischio

Accesso a bandi e incentivi: molte opportunità di finanziamento richiedono la presenza di strategie e pratiche di sostenibilità documentabili

Posizionamento reputazionale: la trasparenza e la coerenza su questi temi rafforza la fiducia di clienti e stakeholder

Ulteriori implicazioni strategiche possono emergere in base al settore e alle specificità dell'impresa

Normative connesse alla CSRD

La pianificazione di un percorso solido e strutturato verso l'adeguamento ai requisiti della CSRD permetterà all'azienda di agevolare notevolmente la compliance a ulteriori normative di recente emanazione, tra cui:

Direttiva sulla Corporate Sustainability Due Diligence – CS3D (UE 2024/1760)

Direttiva sulla trasparenza retributiva (UE 2023/970)

Direttiva sul greenwashing (UE 2024/825)

Regolamento sulla deforestazione - EUDR (UE 2023/1115)

Regolamento sull'Ecodesign - ESPR (UE 2024/1781)

Energy Efficiency Directive – EDD (UE 2023/1791)

TEMPISTICHE E PERIMETRO DI APPLICAZIONE



L'immagine seguente evidenzia le modifiche introdotte dalla "nuova" CSRD (Direttiva UE 2026/470) con riferimento all'ambito e alle tempistiche di applicazione rispetto a quanto previsto dalla precedente versione della norma (Direttiva UE 2022/2464, recepita in Italia dal D. Lgs 125/2025).

SOGLIE DI APPLICAZIONE INIZIALI (Direttiva UE 2022/2464)	NUOVE SOGLIE DI APPLICAZIONE (Direttiva UE 2026/470)	RENDICONTAZIONE				
		su FY 24	su FY 25	su FY 26	su FY 27	su FY 28
Enti di Interesse Pubblico (EIP) che rispondono almeno a 2 dei seguenti criteri: <ul style="list-style-type: none"> • n. dipendenti > 500 • stato patrimoniale > 25 Mln € • ricavi netti > 50 Mln € 	Organizzazioni UE (EIP) che rispondono ai seguenti criteri: <ul style="list-style-type: none"> • n. dipendenti > 1.000 • fatturato netto > 450 mln € 					
Organizzazioni che rispondono almeno a 2 dei seguenti criteri per 2 anni consecutivi: <ul style="list-style-type: none"> • n. dipendenti > 250 • stato patrimoniale > 25 Mln € • ricavi netti > 50 Mln € 	Organizzazioni UE (non EIP) che rispondono ai seguenti criteri: <ul style="list-style-type: none"> • n. dipendenti > 1.000 • fatturato netto > 450 mln € 		Rinvio della rendicontazione			
Organizzazioni quotate che rispondono almeno a 2 dei seguenti criteri per 2 anni consecutivi: <ul style="list-style-type: none"> • n. dipendenti > 10 • stato patrimoniale > 450.000 € • ricavi netti > 900.000 € 	(Escluse dall'ambito di applicazione)				Escluse dall'ambito di applicazione	
Organizzazioni extra-UE che rispondono ai seguenti criteri: <ul style="list-style-type: none"> • ricavi netti in UE > 150 Mln € • presenza in area UE di una società controllata che si qualifica come grande impresa o PMI quotata e/o ha una succursale con ricavi netti > 40 Mln € nell'esercizio precedente 	Organizzazioni extra-UE che rispondono ad almeno uno dei seguenti criteri: <ul style="list-style-type: none"> • fatturato netto in UE > 450 Mln € • dotate di una controllata o succursale nell'Unione che generi un fatturato netto > 200 mln € 					

SFIDE E OPPORTUNITÀ PER LE AZIENDE

Lo sviluppo di una rendicontazione ESG conforme ai requisiti della nuova rendicontazione di sostenibilità presenta notevoli implicazioni per le aziende, in termini sia di rischi che di opportunità.

Di seguito vengono presentati i principali elementi da considerare.

- **OBBLIGO DI ASSURANCE**

Prima di essere pubblicata, la rendicontazione di natura ESG dovrà obbligatoriamente essere sottoposta ad **asseverazione da parte di un revisore accreditato e indipendente**.

- **NATURA DEI DATI DA RENDICONTARE**

Per sviluppare dei report conformi alla CSRD e al D.Lgs. 125/2024 le aziende saranno tenute ad adottare gli **European Sustainability Reporting Standard (ESRS)** definiti dal regolamento delegato (UE) 2023/2772* e soggetti ad ulteriore affidamento e aggiornamento nel corso del 2025.

Nel rendicontare gli impatti, i rischi e le opportunità legati alle questioni ESG, esse saranno spesso tenute a considerare non solo quanto avviene all'interno dei confini organizzativi, ma anche le **implicazioni delle attività svolte da altri soggetti lungo l'intera catena del valore**.

- **DOPPIA RILEVANZA (DOUBLE MATERIALITY)****

L'identificazione delle tematiche ESG su cui incentrare la rendicontazione richiederà alle aziende di identificare e valutare sia gli impatti che le attività aziendali sono in grado di generare sull'ambiente e sulle persone ("**impact materiality**"), sia le implicazioni connesse ad una gestione più o meno efficace degli aspetti ESG sulla resilienza e sulla business continuity dell'organizzazione ("**financial materiality**").

- **GOVERNANCE DELLE TEMATICHE ESG**

I nuovi standard ESRS richiedono alle imprese una maggiore strutturazione della propria corporate governance, in quanto essenziale per garantire e rendicontare le performance aziendali. In particolare, le organizzazioni saranno tenute ad impostare o, se già esistenti, ad implementare l'insieme dei processi, dei controlli e delle procedure adottate per monitorare e gestire gli impatti, i rischi e le opportunità connessi alle tematiche ESG.

- **STRATEGIA DI SOSTENIBILITÀ**

L'implementazione di un modello di rendicontazione che sia contestualmente consuntivo e prospettico (approccio "**forward-looking**") implica per le aziende la necessità di stabilire obiettivi di sostenibilità nel breve, medio e lungo termine, nonché appositi KPI per il monitoraggio e la rendicontazione dello stato di avanzamento.

All'interno di tale "**piano di sostenibilità**", particolare focus dovrà essere posto alla **strategia climatica** che l'organizzazione intende perseguire per mitigare l'impatto delle proprie attività aziendali sul fenomeno del cambiamento climatico.

- **TAXONOMY REGULATION**

Le aziende soggette alla CSRD dovranno aggiornare i propri sistemi di contabilità per essere in grado di rendicontare le attività ammissibili e allineate agli obiettivi di eco-sostenibilità introdotti dal regolamento (UE) 2020/852 (EU Taxonomy) in termini di Capex, Opex e Revenues.

* La Commissione europea prevede di adottare l'atto delegato relativo agli ESRS entro sei mesi dall'entrata in vigore della Direttiva (UE) 2026/470.

** L'analisi di materialità permette di individuare i temi di sostenibilità di interesse prioritario per l'organizzazione, che per questo motivo devono essere posti al centro della strategia di governance e della rendicontazione di sostenibilità.



COME POSSIAMO AIUTARVI

Data la portata dei nuovi obblighi di rendicontazione definiti dalla nuova normativa sulla rendicontazione di sostenibilità è opportuno che le aziende definiscano e diano tempestivamente avvio al percorso che consentirà loro di adempiere a tali obblighi entro le scadenze previste dalla normativa.

L'approccio proposto, di natura modulare, si suddivide in **3 fasi**

BASELINE ASSESSMENT E GAP ANALYSIS

- 1
 - **Comprensione del posizionamento dell'organizzazione rispetto ai temi di sostenibilità considerati "core"** dalla normativa e dagli ESRS ed ai requisiti del regolamento UE 2020/852 sulla tassonomia ambientale per il calcolo dei KPI previsti (Capex, Opex e Revenues), considerando le semplificazioni previste dal Regolamento delegato (UE) 2026/73 della Commissione, del 4 luglio 2025.
 - **Valutazione dell'attuale rendicontazione di sostenibilità e dell'intero processo di reporting implementato dall'organizzazione**, ove presente (focus su funzioni coinvolte, punti di controllo, ruoli e responsabilità, ecc.).
 - **Esplorazione delle opportunità di innovazione e delle soluzioni digitali** a supporto.

ROADMAP DEVELOPMENT

- 2
 - **Definizione di una roadmap e di un modello operativo** per definire gli interventi da realizzare e i nuovi data point ESRS da coprire progressivamente con relative tempistiche e focus su:
 - adozione degli standard ESRS
 - mappatura e valutazione dei rischi, degli impatti e delle opportunità (IRO) secondo il modello della doppia rilevanza
 - calcolo dei KPI tassonomici ex regolamento UE 2020/852
 - formalizzazione del processo di reporting ESG (es. istruzioni di processo, modello di internal audit et cetera)
 - sviluppo di un GHG Inventory di emissioni Scope 1, 2 e 3
 - sviluppo di un piano ESG e di una strategia climatica
 - formalizzazione della governance aziendale in materia di sostenibilità (es. Comitato ESG)
 - ESG due diligence lungo la catena del valore.
 - **Eventuale scelta delle soluzioni e dei servizi digitali** a supporto del modello operativo definito.
 - **Induction e sensibilizzazione del board aziendale** sull'evoluzione normativa in atto nell'ambito della rendicontazione ESG.

ROADMAP EXECUTION

- 3
 - **Esecuzione delle azioni** definite nella fase precedente.
 - **Adozione e customizzazione delle soluzioni digitali.**
 - **Training e coinvolgimento costante** delle figure e funzioni aziendali chiave.
 - **Predisposizione di una rendicontazione di sostenibilità** conforme alla normativa vigente da pubblicare all'interno di un'apposita sezione della relazione sulla gestione.

CONTATTI:**BDO (Italia)**

Viale Abruzzi, 94
20131 Milano
Tel. 02 58 20 10

sustainability@bdo.it

BDO è tra le principali organizzazioni internazionali di servizi professionali alle imprese.

Audit | Advisory | Digital | Tax | Law

Nonostante l'attenzione con cui è stata preparata, la presente pubblicazione deve essere considerata soltanto come un'indicazione di massima e non può, in nessuna circostanza, essere associata, in parte o in toto, ad un'opinione espressa da BDO. Non si deve fare affidamento sulla pubblicazione per trattare situazioni specifiche e non si deve agire, o astenersi dall'agire, sulla base delle informazioni ivi contenute senza un parere professionale specifico. Si prega di rivolgersi alla società membro di BDO della propria area geografica per discutere di queste questioni tenendo conto delle proprie particolari circostanze.

BDO Italia S.p.A., società per azioni italiana, BDO Advisory Services S.r.l., società a responsabilità limitata, BDO Tax S.r.l. Stp, società tra professionisti, BDO Law S.r.l. Stp, società tra avvocati, BDO InTech S.r.l., società a responsabilità limitata, BDO Trade & Customs S.r.l., a socio unico, BDO Audit Services S.r.l., società a responsabilità limitata, - di seguito denominate insieme "BDO (Italia)" - sono membri di BDO International Limited, società di diritto inglese (company limited by guarantee), e fanno parte della rete internazionale BDO, network di società indipendenti.

BDO è il marchio utilizzato dal network BDO e dalle singole società indipendenti che ne fanno parte.

BDO (Italia) si riserva ogni diritto di utilizzo e riproduzione di tutti i contenuti qui riportati, precisando che ne è vietato l'utilizzo per l'addestramento di sistemi di intelligenza artificiale. Si specifica inoltre che tali contenuti sono coperti da segreto industriale e costituiscono know-how aziendale di BDO (Italia); è pertanto fatto divieto di divulgarli, utilizzarli o riprodurli, in qualsiasi forma o modalità, senza preventiva autorizzazione scritta di BDO (Italia).

© 2026 BDO (Italia) - Tutti i diritti riservati.

www.bdo.it

